

Sintesi dell'intervento del Presidente dell'ANOLF italiana, Oberdan Ciucci, all'Assemblea dell'ANOLF del Senegal tenutasi il 21/11/08 a Dakar.

“Rapporto sulla comunità senegalese in Italia e le iniziative della CISL e dell'ANOLF per il dialogo tra Italia e Senegal”

Oggi sono presenti 4,3 milioni di immigrati in Italia che si pone così tra i primi cinque Paesi Europei per presenze che, peraltro, nell'ultimo decennio si sono triplicate a differenza di quegli stati con una lunga tradizione migratoria, come la Germania ad esempio, che hanno visto una costante flessione dell'immigrazione di lungo periodo confermando così che il nostro Paese è divenuto in breve tempo luogo di forte immigrazione e non di emigrazione, come è stato per decenni.

Si calcola inoltre che, mantenendo la crescita economica agli attuali livelli ed esigendo le famiglie italiane sempre più personale per l'assistenza agli anziani, ai portatori di handicap e le attività domestiche, la loro presenza possa arrivare a circa 10 milioni nel prossimo decennio. Il flusso di immigrati senegalesi è indispensabile quindi per lo sviluppo economico del nostro Paese poiché essi sono, in genere, giovani e propensi all'integrazione sociale.

La comunità senegalese in Italia è una tra le più cospicue vantando 68.000 soggetti con regolare permesso di soggiorno (oltre ai circa 30.000 irregolari e clandestini), numero destinato certamente a crescere visto che durante le procedure di emersione dal lavoro irregolare per colf e badanti dello scorso settembre i lavoratori senegalesi che hanno fatto richiesta sono stati 13.646 con un incidenza, peraltro, del 4,63% su un totale di 294.744 domande effettuate.

Il totale dei presenti è composto per l'78% di uomini e per il 22% di donne e si è registrato, negli ultimi 3 anni, un forte incremento di richieste per ricongiungimento familiare. Si stima che questa comunità per effetto dei ricongiungimenti familiari e degli accordi bilaterali sulle quote annuali di ingresso in Italia, avrà nei prossimi 10 anni una crescita esponenziale che dovrebbe portare ad oltre 250.000 presenze totali.

La CISL ha sempre creduto nella trasformazione socio-economica dell'Italia e pertanto ritiene indispensabile sviluppare le iniziative di amicizia tra lavoratori italiani e stranieri promuovendo poi relazioni tese a contribuire allo sviluppo economico dei loro paesi di provenienza, garantendo così i diritti civili e contrattuali degli immigrati residenti in Italia, come anche degli italiani residenti all'estero.

Già a partire dal 1995 la CISL promosse iniziative di sensibilizzazione del Governo senegalese e di quello italiano, affinché alcune problematiche relative ai senegalesi in Italia venissero prese in considerazione e valutate per il dovuto riconoscimento (esercizio del lavoro autonomo, sviluppo delle attività scolastiche e professionali). Avviammo inoltre politiche di sostegno attivo e cooperazione allo sviluppo attraverso l'ISCOS, ente della CISL, ed il sindacato della CNTS facendoci promotori di attività legate alla produzione del pane, dirette a fornire un'alternativa valida al regime monopolistico dei produttori libanesi calmierando così i prezzi al consumo. Attualmente l'ISCOS continua la propria opera in tal senso attraverso microprogetti che coinvolgono le strutture della CISL, in molte regioni italiane, e le autorità senegalesi. In un secondo momento poi attraverso l'ANOLF - associazione di volontariato tra i cui obiettivi principali vi sono l'assistenza burocratica, l'attività informativa diffusa, la consulenza legale e le attività finalizzate alla promozione dei diritti degli immigrati - abbiamo attivato azioni di intermediazione con la rete consolare e di integrazione culturale contribuendo così a creare una società aperta alle diversità nel rispetto e nella valorizzazione delle specificità etniche, culturali e religiose. Inoltre l'ANOLF, da sempre attenta alle sorti dei minori in condizioni di disagio, ha partecipato alla ristrutturazione dei locali ed all'acquisito di attrezzature mediche per il reparto pediatrico dell'ospedale "Le Dantec" di Dakar, adoperandosi come tramite tra quest'ultimo e l'equipe medica dell'ospedale "Bambin Gesù" di Roma per corsi di aggiornamento professionale.

Va riconosciuto, quindi, alle autorità senegalesi la lungimiranza per aver sempre affrontato il problema dell'immigrazione e dell'emigrazione in maniera democratica e concreta in collaborazione con gli Stati europei, ed in particolare con l'Italia, senza per questo rinunciare alle proprie tradizioni culturali e religiose.

A tal proposito, tra gli obiettivi primari da realizzare, vi è la stipula di convenzioni relative alla sicurezza sociale per garantire ai migranti diritti fondamentali come il pagamento degli assegni familiari, anche nel caso in cui questi voglia mantenere i propri figli minori nel paese di origine; infatti non va dimenticato che il lavoratore paga mensilmente una quota previdenziale a tale scopo. Inoltre si dovrebbe concedere la possibilità di riunire contributi lavorativi ottenuti nel proprio paese con quelli ottenuti in Italia per fini assicurativi e pensionistici. Purtroppo molte convenzioni sono state sottoscritte dall'Italia con Stati che hanno nel proprio territorio nostri connazionali mentre solo la Tunisia e l'Isola di Capo Verde le hanno sottoscritte per i loro connazionali residenti in Italia.

Altro tassello fondamentale per gestire il fenomeno migratorio sarebbe il raggiungimento di accordi bilaterali tra Italia e Senegal in materia di lavoro che prevedano consistenti quote di ingresso regolare e corsi di formazione professionale in loco, liste di collocamento di facile accesso

redatte dai rispettivi Ministeri del Lavoro. Garantire ciò significherebbe avere la certezza di avere in Italia una comunità regolare che affronti con serenità eventuale percorsi di ricongiungimento familiare e di tutela dei figli con un flusso di rimesse costante per i Paesi di provenienza.

I dati della Banca Mondiale sul fenomeno stimano nel 2008 un ammontare totale di rimesse pari a 433 miliardi di dollari, di cui circa 328 nei soli paesi in via di sviluppo. Si stima infatti che i lavoratori stranieri compiano rimesse rispettivamente per 4,4 miliardi di euro dall'Italia, 5,9 dall'Inghilterra e 6,8 dalla Spagna. Questi dati fanno riflettere sull'incidenza che hanno queste somme nell'economia dei Paesi poveri ed in via di sviluppo. Lo stesso Senegal beneficia infatti di circa 253 milioni di euro di rimesse dall'Italia senza contare quelle che vengono fatte attraverso canali non censibili e che presumibilmente sono tre volte tanto.

In questi ultimi 10 anni molte iniziative sono state fatte in Italia, assieme all'Ambasciata ed al Consolato della Repubblica Senegal, tese ad una collaborazione per sensibilizzare ed informare la comunità senegalese sulle iniziative culturali e di formazione professionale, come sui diritti civili e lavorativi spettanti in Italia. In varie occasioni le sedi della CISL e dell'ANOLF sono state anche luogo di informazione per le iniziative culturali e politiche promosse dal governo senegalese e dall'ambasciata. Analogamente l'apertura della sede ANOLF a Dakar ha significato un rafforzamento delle relazioni di amicizia tra il Sindacato italiano e i lavoratori senegalesi, nonché delle relazioni con la Repubblica del Senegal, con il pieno coinvolgimento delle autorità diplomatiche italiane.

La fiducia che hanno posto i soci dell'ANOLF del Senegal, molti di essi giovani e volenterosi, nel sostenere l'attività dell'Associazione a garanzia della tutela dei lavoratori immigrati, anche nell'apprendimento della lingua e della cultura italiana, continuerà ad avere in futuro adeguato sostegno nella CISL e nell'ANOLF italiana; lo dimostra la solidarietà economica che è stata necessaria per aprire la sede operativa dell' ANOLF a Dakar, con la presenza di due lavoratori senegalesi a tempo pieno insieme ad altri collaboratori anche italiani, alcuni di questi ultimi tirocinanti universitari in regime di convenzione con l'ANOLF italiana.

L'attività dell' ANOLF, che ricordo è senza scopo di lucro, ha l'obiettivo principale di favorire il disbrigo delle pratiche riguardanti i lavoratori senegalesi in Italia in collaborazione con la rete consolare italiana nel tentativo di superare gli ostacoli che impediscono una rapida soluzione delle pratiche sia per i richiedenti i ricongiungimenti familiari sia per le traduzioni ed il riconoscimento dei titoli di studio, ostacoli resi ancora più difficili dalla carenza di personale dei consolati che impedisce spesso l'accesso ai diritti sanciti dalle leggi italiane. Auspichiamo pertanto che

l'opera di sensibilità e di forte richiesta della CISL nei confronti del Governo italiano possa migliorare la situazione.

L'ANOLF non trascurerà anche il servizio a favore degli italiani presenti in Senegal, soprattutto per la loro tutela di lavoratori e nei rapporti con le Istituzioni senegalesi.

Inoltre, a nostro avviso, vanno sviluppate le attività di formazione linguistica, culturale, storica e di conoscenza del sistema istituzionale italiano, soprattutto per coloro che hanno in progetto di emigrare o ricongiungersi con i propri familiari in Italia; allo stesso modo andrà incentivata la formazione professionale sfruttando le sinergie tra le istituzioni senegalesi ed gli imprenditori italiani, per realizzare una efficace politica di incontro tra domanda e offerta di lavoro, che faciliti l'ingresso legale e l'inserimento nel mondo del lavoro dei senegalesi in Italia. Tutto questo potrà avvenire proprio attraverso una partecipazione solidale dei partner sopra citati.

È poi auspicabile un impegno comune volto all'approfondimento delle reciproche legislazioni in materia di immigrazione per facilitare il riconoscimento dei diritti degli immigrati. Purtroppo la posizione assunta da talune formazioni politiche e le procedure fortemente limitative della legge Bossi-Fini, inadeguata ed inefficace, non contribuiscono a migliorare la situazione. Una legge che la CISL e le associazioni laiche e religiose, hanno da subito ritenuto fortemente lesiva dei diritti civili e dei principi morali che dovrebbero ispirare una equilibrata integrazione degli immigrati in Italia.

Purtroppo, invece, le politiche istituzionali si sono limitate solo agli sviluppi economici che l'immigrazione porta con sé, peraltro non trascurabili se consideriamo che 2,5 milioni di lavoratori immigrati dipendenti e titolari di impresa producono ricchezza per il nostro Paese pari al 9,7 % del PIL nazionale per un valore di oltre 134 miliardi di euro ed hanno versato nel 2008 tasse per circa 5 miliardi di euro, non valorizzando le differenze culturali e ritenendo il più delle volte gli immigrati "forza lavoro" da utilizzare transitoriamente in settori non più ambiti dagli italiani quali l'agricoltura, l'edilizia ed il lavoro di cura ed assistenze alla persona.

Pertanto la mancanza di una visione complessiva del fenomeno immigrazione ha generato risposte legislative restrittive ed incoerenti, non ultimo il cosiddetto "Pacchetto Sicurezza" - che tra le altre norme ha inserito quella sul reato di clandestinità - e provvedimenti "spot" o comunque figli di spinte emozionali contingenti che di volta in volta cercano di colmare le lacune del sistema come nel caso dell'emersione dal lavoro irregolare per colf e badanti dello scorso settembre che altro non è stata che una "regolarizzazione" mascherata solo per categorie specifiche quando invece sarebbe stato necessario estendere la

regolarizzazione a di tutti coloro che fossero in grado di dimostrare l'esistenza di un rapporto lavorativo attuale o pregresso.

Tanti sono i temi che andrebbero affrontati in maniera organica per una migliore gestione del fenomeno come la riforma della cittadinanza, il contrasto allo sfruttamento dei lavoratori stranieri e la riforma del Testo Unico sull'immigrazione.

Se ciò non dovesse accadere, infatti, lo scollamento tra norme e realtà sociale ed economica diverrà più grande di quanto già non lo sia portando ad esiti non del tutto dissimili da quelli di altri paesi come la Francia e l'Inghilterra.

Le seconde generazioni, ad esempio, hanno bisogno di amalgamarsi nel tessuto sociale e quindi sarebbe necessario fare acquisire a coloro che nascono nel territorio nazionale o che abbiano seguito un congruo periodo di studi in nostro Paese la cittadinanza italiana - principio dello "jus soli".

Peraltro occorrerebbe varare riforme in merito al mercato del lavoro - che attraverso meccanismi d'ingresso regolare faciliti l'incontro fra domanda e offerta - alla formazione, all'aumento della durata del permesso di soggiorno ed al riconoscimento del voto amministrativo.

Certamente la crisi economica diffusa ed il rapido mutare degli eventi legati alla globalizzazione non consentono di colmare nell'immediato le carenze strutturali dell'Italia in materia di immigrazione, come sommariamente descritto sin qui, poiché come noto in un periodo di recessione i fondi destinati all'integrazione ed alle politiche per lo sviluppo vengono spesso dirottati altrove mettendo le classi sociali più deboli ancora più in difficoltà. Ciò non toglie che, con uno sforzo congiunto, vada aperto tra istituzioni italiane e straniere, ed in particolare con paesi "amici" come il Senegal, e con l'ausilio delle parti sociali un confronto scevro da ideologie e pregiudizi ma, viceversa, all'insegna delle azioni concrete e della lungimiranza evitando in tal modo gli errori del passato solo per il bene dei cittadini siano essi italiani o immigrati.

Fortunatamente la nostra chiarezza e coerenza sui temi dell'immigrazione ha prodotto una forte adesione di immigrati alla CISL giunta a 333.000 iscritti stranieri, dei quali 15.000 senegalesi ed all'ANOLF con 54.400 iscritti immigrati dei quali 5.000 senegalesi. La nostra Organizzazione, quindi, non potrà mai tradire la fiducia dei lavoratori stranieri e di quelli italiani, sempre più consapevoli della necessità e degli obblighi, ma anche dell'arricchimento, derivanti dalla presenza di tanti immigrati in Italia.